

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 5^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 2002

Presidenza del Presidente Paolo GUZZANTI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3, 6
BIELLI (DS-U), deputato	6

Esame della proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti della Commissione, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 7 maggio 2002, n. 90

PRESIDENTE:	
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 6

Audizione del generale Sergio Siracusa, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE:		
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 7, 8, 11 e <i>passim</i>	
ANDREOTTI (Aut), senatore	25	
BIELLI (DS-U), deputato	20, 21, 22 e <i>passim</i>	
DATO (Mar-DL-U), senatrice	27, 28	
FALLICA (FI), deputato	25, 26	
MALAN (FI), senatore	19, 24, 25	
MONGIELLO (CCD-CDU), deputato	27	
NAPOLI Osvaldo (FI), deputato	19	
QUARTIANI (DS-U), deputato	30, 32	
STERPA (FI), deputato	28, 29	
STIFFONI (LP), senatore	31	
		SIRACUSA Pag. 7, 8, 12 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 13,50.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 2002)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa per il ritardo, dovuto al protrarsi dei lavori dell'Assemblea del Senato.

Prima di procedere all'audizione del generale Siracusa, che – ricordo – è stato il primo dei due direttori del SISMI ad aver ricevuto e gestito le schede del *dossier* che allora si chiamava Impedian e che poi ha assunto il nome di Mitrokhin, vorrei mettermi al corrente di ulteriori sviluppi del «dialogo» tra me ed il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, Enzo Bianco, a proposito degli *omissis* che sono stati apposti sui resoconti stenografici di due delle audizioni trasmesse dal Comitato e che costituiscono una lettura utile allo scopo di poter procedere oggi all'audizione del generale Siracusa, in seguito a quella dell'ammiraglio Battelli ed eventualmente anche a quella di altre persone. Riassumo, in breve, la questione delle omissioni. Avevo raggiunto un accordo di «buon vicinato», che resta tuttora, con il Presidente del Comitato che, come voi sapete, agisce in uno stato di segretezza permanente, che rappresenta uno degli elementi di garanzia che viene offerto alle persone che lavorano per e nei Servizi. Noi, d'altra parte, abbiamo una legge istitutiva secondo la quale non ci può essere opposto alcun tipo di segreto, né di Stato né di ufficio. I termini dell'accordo, su proposta del Presidente del Comitato, o almeno così li ho intesi, erano i seguenti: il Comitato ci avrebbe rimesso i resoconti stenografici delle audizioni, ma sarebbero state espunte le parti di commento politico dei suoi membri che non interessano alla nostra Commissione. Invece, dall'esame delle audizioni, specialmente per quella del generale Siracusa, si intuisce facilmente che si sono coperti temi dell'audizione. Per questo

ho scritto una prima volta al presidente Bianco, rammentandogli quello che, a mia memoria, era il nostro accordo.

Egli mi ha risposto con una lettera, di cui ho già dato comunicazione all'Ufficio di presidenza, nella quale si dice che: «Le pagine contrassegnate dagli *omissis* sono pertanto state individuate, previa verifica compiuta sui testi dei tre resoconti» – il terzo è quello relativo all'audizione dell'onorevole Mattarella, all'epoca ministro della difesa e vice presidente del Consiglio dei Ministri – «facendo esclusivo riferimento – né poteva essere altrimenti – ai menzionati criteri», che sono quelli di legge. Continua il presidente Bianco: «Il Comitato che presiedo, nell'autorizzare la trasmissione degli atti richiesti dalla Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokhin, ha unanimemente ritenuto di dover stralciare da tale trasmissione quelle parti – e solo quelle parti – dei resoconti stenografici, compresi nella documentazione richiesta, che risultassero estranei alle finalità della Commissione di inchiesta, quali stabilite dalla legge istitutiva. Ciò in applicazione del principio di segretezza degli atti del Comitato, sancito dall'articolo 11 della legge n. 801 del 1977». Questo significa, a parere del presidente Bianco, che il suo Comitato ha il potere di decidere ciò che, dei documenti a sua disposizione, fa parte o meno dei nostri compiti d'ufficio.

Dopo questa lunga premessa, vi do lettura dell'ultima mia lettera dell'altro ieri: «Caro Presidente, rispondo alla Sua comunicazione del 16 ottobre u.s. per rivolgere al Comitato da Lei presieduto formale richiesta di trasmissione integrale, senza omissioni, dei resoconti stenografici delle audizioni del generale Siracusa e dell'ammiraglio Battelli, non potendosi considerare ricevibili i documenti già inviati che risultano contraddistinti da numerosi *omissis*.

A tale proposito mi corre l'obbligo di ricordarLe che, nel corso dell'incontro del 25 settembre u.s., Ella si era impegnato a trasmettere tutto il materiale in possesso del Comitato compresi i resoconti stenografici delle audizioni, con la sola eccezione delle osservazioni e dei commenti politici espressi dai componenti su quanto detto dagli auditi. A tale impostazione avevo ritenuto di poter accedere nella convinzione che le parti omesse avrebbero riguardato aspetti inequivocabilmente estranei rispetto all'oggetto dell'indagine di competenza della Commissione.

Dalla lettura dei resoconti stenografici delle audizioni dei direttori *pro tempore* del SISMI emerge invece con tutta evidenza che a tale criterio non ci si è attenuti: i numerosi *omissis* risultano apposti sia a domande che a risposte degli auditi e alcuni coprono risposte a domande sicuramente – dico «sicuramente», come dal testo della domanda – «riguardanti la vicenda scaturita dalla trasmissione del *dossier* Mitrokhin.

D'altra parte il quadro normativo di riferimento non si presta a dubbi interpretativi. L'articolo 3, comma 2, della legge 7 maggio 2002, n. 90 stabilisce che alla Commissione non possa essere opposto il segreto di Stato né quello d'ufficio e prevede che la Commissione acquisisca tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato.

È di tutta evidenza, stante la chiara ed inequivocabile lettera della norma, che non è nella disponibilità del Comitato sottrarre all'ambito di

operatività della disposizione in oggetto parti di documenti formati da tale organismo sul *dossier*, quali i resoconti stenografici delle audizioni programmate – come espressamente dichiarato dal Presidente *pro tempore* Frattini in apertura di seduta – proprio «nel quadro dell'attività che il Comitato sta svolgendo sulla questione del cosiddetto archivio Mitrokhin.

Inoltre, come da Lei stesso riconosciuto nella comunicazione del 3 ottobre u.s., il richiamo al rispetto dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, appare esclusivamente inteso a garantire il massimo grado di riservatezza in ordine alla documentazione in questione, aspetto che la Commissione ha pienamente colto sottoponendo gli atti trasmessi allo stesso regime di segretezza previsto per tutti gli atti del Comitato.

Vorrà pertanto, con cortese sollecitudine e nello spirito di massima collaborazione istituzionale, disporre perché sia trasmessa copia integrale della documentazione richiesta e di quant'altra fosse ancora nella disponibilità del Comitato inerente all'oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Colgo l'occasione per porgere a Lei ed ai componenti del Comitato i migliori saluti».

Sappiamo che a quest'ora il Comitato svolge la sua normale e regolare riunione del mercoledì. Ritengo quindi non improbabile che in questo momento al suo interno si stia trattando proprio questo tema.

Voglio inoltre comunicarvi che in data 16 ottobre il direttore del SISMI, su nostra richiesta, ha trasmesso i 261 *reports* originali, cioè le schede del cosiddetto *dossier* Impedian, a loro volta trasmessi al SISMI dal Servizio collegato britannico e che sono pervenuti ulteriori documenti, il cui elenco è in distribuzione.

Aggiungo che è mia intenzione proporre nell'ambito del prossimo Ufficio di presidenza, affinché collegialmente si possa prendere una decisione, di non trattenere presso di noi indefinitamente i 261 *reports* originali ma di effettuare (questa possibilità, come ripeto, la esamineremo in sede di Ufficio di Presidenza, la annuncio ora come mia personale opinione) un controllo sulle schede originali per accertare che le loro copie, già in nostro possesso, siano conformi, che non ci sia difformità e, compiuto questo atto, di restituire al Servizio un materiale che quest'ultimo giustamente ha ragione di ritenere come materiale suo proprio di competenza.

Vi informo poi che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto di conferire al dottor Marco Meneganti, collaboratore della Commissione, l'incarico di esaminare gli atti e i documenti presenti nell'archivio della Commissione, nonché di procedere ad una indicizzazione per argomento degli atti non classificati al fine di facilitare l'accesso agli stessi. A questo proposito, do anche notizia del fatto che l'onorevole Valter Bielli ha proposto un ulteriore nome, quello del dottor Iacopo Sce, per compiere lo stesso tipo di lavoro, affiancandolo al dottor Meneganti, immagino per una questione di *bipartisan*. Personalmente non ho alcuna difficoltà, ed anche questa sarà una questione che credo sarà affrontata nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza. Ma, mentre vedo con gran favore il fatto che tutti si sentano rappresentati in ogni

fase del lavoro, vedo invece come un rischio la moltiplicazione infinita di questo tipo di incarico; ho il timore che ogni Gruppo possa reclamare una propria rappresentanza, cosa che determinerebbe un affollamento ed un costo importanti. Come ripeto, questa sarà una questione che affronteremo e discuteremo insieme in sede di Ufficio di Presidenza.

Avverto, infine, che l'avvocato Sergio Pastore Alinante ha comunicato di non poter accettare l'incarico di collaboratore per sopravvenuti impedimenti di natura personale; immagino che al suo posto verrà proposto un altro collaboratore.

BIELLI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione. Nella lettera che lei ha inviato al Comitato vi è un passaggio in cui lei dice che non sono ricevibili quei documenti. Se il termine usato è questo, mi scuserò nel caso non avessi capito bene, vorrei far presente che piuttosto che denunciare l'irricevibilità di questi atti il nostro problema è che abbiamo bisogno di una documentazione più ampia rispetto a quella pervenutaci; il termine irricevibile mi sembra sia...

PRESIDENTE. Scortese?

BIELLI. No, direi sbagliato. Sono invece d'accordo sulla necessità che ci forniscano il massimo della documentazione possibile anche in ragione di quanto successivamente scritto nella lettera.

La seconda questione attiene al nome del collaboratore a cui ha fatto riferimento. Non si tratta di un nome ulteriore che si aggiunge agli altri; era già presente nella lista dei collaboratori designati.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ho ommesso di dire che il nome da lei proposto per questa funzione era già presente nell'elenco dei collaboratori designati. Credo che questo punto sia ormai chiarito.

ESAME DELLA PROPOSTA DI DELIBERA SUL REGIME DI DIVULGAZIONE DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 6, DELLA LEGGE 7 MAGGIO 2002, N. 90

PRESIDENTE. L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella riunione del 15 ottobre u.s. ha convenuto di sottoporre al *plenum* un proposta di delibera sul regime di divulgazione degli atti acquisiti dalla Commissione nel corso dell'inchiesta. Ricordo che tale delibera, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge istitutiva, deve essere approvata a maggioranza assoluta dei componenti.

(Si accerta la presenza del numero legale).

Non essendovi osservazioni la metto ai voti.

È approvata all'unanimità.

AUDIZIONE DEL GENERALE SERGIO SIRACUSA, IN QUALITÀ DI DIRETTORE PRO TEMPORE DEL SISMI (*)

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa).

PRESIDENTE. A nome dell'intera Commissione ringrazio il generale Siracusa per aver accolto l'invito non solo con cortese sollecitudine, ma anche con molta pazienza. A causa dei nostri lavori parlamentari, infatti, abbiamo proposto varie date che poi hanno dovuto essere modificate e il generale Siracusa ogni volta ha manifestato la sua disponibilità che si estende, anche su nostra richiesta, alla giornata di domani nel caso – che io ritengo non improbabile – che oggi, a causa degli impegni che ciascuno di noi ha nei due diversi rami del Parlamento, non riuscissimo ad esaurire tutti gli argomenti e le domande che i commissari vorranno porre.

Naturalmente, vale il regime che abbiamo adottato, e cioè che quando la persona audita intende parlare in regime di segretezza, sarà sufficiente che lo dica e noi chiuderemo il collegamento con la sala stampa. Inizierei, quindi, a porre alcune questioni, poi vedremo come procedere per alternarci nel fare domande.

Generale Siracusa, lei ha diretto il SISMI dal luglio del 1994 fino al 4 novembre del 1996, quando le succedette l'ammiraglio Battelli. Durante la sua gestione sono arrivate in tutto dagli inglesi 175 schede. È corretta questa informazione?

SIRACUSA. Si è corretta, Presidente.

PRESIDENTE. È vero che il 30 marzo del 1995 arrivarono i primi 30 *files* dagli inglesi classificati *top secret*?

SIRACUSA. Rispondo direttamente alle sue domande, signor Presidente?

PRESIDENTE. La premessa che ho dimenticato di fare, e per la quale le chiedo scusa, è che io, avendo letto quanto da lei già dichiarato a suo tempo al Comitato, davo per acquisita quella parte introduttiva che lei aveva reso appunto a tale organismo. La mia intenzione era solo di poter sfruttare al massimo il tempo a nostra disposizione.

Se lei, invece, ritiene (come mi sembra sia) di svolgere una premessa generale la prego di farla liberamente.

SIRACUSA. Signor Presidente, porgo innanzitutto i miei saluti a lei e a tutti i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta che, anzi, ringrazio per l'opportunità offertami di apportare il mio contributo al rag-

(*) L'autorizzazione alla pubblicazione dei passaggi originariamente svoltisi in seduta segreta è stata comunicata dall'auditore con lettera dell'11 maggio 2006 n. prot. 19/MUS.

giungimento delle finalità che la Commissione si propone. Essendo questa la prima audizione, auguro a tutti un buon lavoro.

Premetto che sono stato ascoltato dal Comitato parlamentare sui servizi il 2 dicembre 1999 ed il contenuto dell'esposizione è trasposto nella relazione che il presidente Frattini ha inviato al Parlamento il 20 febbraio 2000. Ho preparato un'esposizione che, però, ripercorre le tappe della mia precedente esposizione fatta al Comitato parlamentare.

PRESIDENTE. È opportuno che lei illustri in questa sede la sua relazione anche perché mi è sembrato di capire che i colleghi dell'allora maggioranza non hanno riletto le carte.

SIRACUSA. Ripercorrerò, allora, i capisaldi di quella relazione.

Sono stato direttore del SISMI dal 18 luglio 1994 al 4 novembre 1996, quando ho ceduto l'incarico all'ammiraglio Battelli. Quindi, la mia esposizione riflette necessariamente le percezioni, le attività professionali e l'ottica dell'epoca dal punto di vista del direttore del Servizio.

L'invio delle schede ha avuto inizio alla fine del mese di marzo 1995, ma queste sono giunte al Servizio i primi giorni del mese di aprile, con un ritardo più o meno consueto di circa 10 giorni. Le schede trasmesse al Servizio contenevano sempre la raccomandazione di osservare la massima segretezza, di farle trattare da personale indottrinato allo scopo di salvaguardare la vita della fonte, di non diffondere le notizie al di fuori del Servizio, senza la concordanza del Servizio britannico. Fu altresì sempre preannunciato l'arrivo di altri gruppi di schede, a completamento del quadro generale ed in quello particolare delle attività di spionaggio indicate dalla fonte «Impedian», nome di copertura del signor Mitrokhin. Complessivamente sino all'ottobre 1996 sono giunte 175 schede.

Il Servizio inglese ha indicato Impedian come fonte di comprovata attendibilità con accesso diretto ma parziale. Questo è quanto contenuto nel frontespizio di ogni scheda inviata dal Servizio britannico. Dall'esame preliminare delle schede esse appaiono contenere indicazioni in genere molto sommarie, riferite a personaggi con nomi in chiaro o di copertura, qualificati come agenti, fonti, contatti o persone da coltivare. Tutte le notizie sono riferite a date precedenti all'anno 1984. Solo in alcuni casi le indicazioni contengono particolari utili per l'identificazione delle coperture. Da ciò derivava chiaramente l'esigenza di un approfondimento dell'attendibilità delle notizie in senso lato, da verificare. I dati sono stati infatti copiati e riassunti da Mitrokhin in modo sommario e già ciò poneva un interrogativo di chiarezza. Inoltre, occorreva guardare con attenzione alle qualifiche di agente, fonte confidenziale, agente di influenza, informatore, contatto, soggetto da coltivare per discriminare almeno ciò che effettivamente può corrispondere al vero da ciò che poteva essere millantata capacità di reclutamento da parte del rappresentante del KGB in Italia. I casi di supervalutazione, da parte dell'agente che opera in un Paese straniero, dei soggetti con cui è venuto a contatto, e di enfaticizzazione delle proprie attività è frequente in tutti gli addetti ai lavori per ottenere più co-

spicue assegnazioni di fondi per attività operative o per meglio proporsi all'attenzione dei propri superiori.

A ciò occorre aggiungere che nessuna fonte intermedia come Impe- dian poteva essere accreditata di piena attendibilità solo perché transfuga volontario o perché ritenuta attendibile dagli inglesi. Non sono infrequenti i casi di passaggio di campo di personaggi disposti a vendere di tutto per rifarsi una esistenza. Il complesso delle informazioni che una spia si porta dietro è noto come il «corredo della sposa». Infine, una puntualizzazione di carattere professionale già fatta al Comitato: i rapporti di collaborazione e fiducia con i Servizi, in particolare il Servizio britannico, sono ottimi. Il Servizio britannico è un organismo molto professionale, di collaudata capacità storica. È opportuno, peraltro, notare che la collaborazione tra Servizi di *intelligence* si svolge in modo tanto più autentico e disinteressato quanto più di comune interesse sono le problematiche da affrontare. Anche nel caso di consolidate e strette relazioni, come per il Servizio britannico, collaborazione non vuol dire passiva accettazione di ogni flusso informativo, specie se proveniente da fonte esterna. Nel caso specifico, trattandosi di comunicazioni riguardanti personaggi prevalentemente italiani, non poteva non essere usata una certa cautela nell'esame né si poteva escludere *a priori* - parlo nell'ottica del direttore del Servizio che negli anni 1995 e 1996 vede arrivare man mano queste informazioni - la possibilità di operazioni di disinformazione (non da parte del Servizio britannico) che potrebbero inquinare parte delle informazioni contenute nel carteggio Mitrokhin. Desidero sottolineare che quanto detto in merito all'attendibilità complessiva non intende assolutamente essere indicazione di volontà di minimizzare la rilevanza del carteggio o di scarsa fiducia nella collaborazione da parte del Servizio britannico. Voglio solo affermare che un Servizio di informazioni serio, capace e veramente indipendente e non suggestionabile ha il dovere di non accettare tutto ciò che gli viene offerto senza una sua elaborazione e attività di controllo, specie se è nell'impossibilità di prendere contatto diretto con la fonte.

Sulla scorta di quanto detto appare chiaro che le sommarie informazioni contenute nelle schede dovevano essere sottoposte a verifica ed accertamenti, vista la delicatezza e la rilevanza del loro contenuto. I riscontri dovevano essere anzitutto di archivio. Infatti le informazioni trasmesse si riferivano ad eventi molto datati nel tempo e comunque anteriori al 1984. Solo successivamente sarebbero state poste in atto attività di controllo operativo.

L'esigenza di massima riservatezza è apparsa evidente sin dall'inizio, sia perché imposta dal Servizio originatore, che avrebbe potuto interrompere il flusso delle notizie in caso di pubblicizzazione delle stesse, sia per la delicatezza dei contenuti, sia infine per l'elevato numero di personaggi, il cui grado di coinvolgimento era tutto da dimostrare. È necessario, infine, sottolineare che le schede inviate riguardanti le attività di spionaggio e di contiguità al KGB non contenevano assolutamente elementi di prova ma erano solo notizie non corroborate da elementi di prova.

Quanto alla partecipazione della vicenda alle autorità di Governo, in relazione alla delicatezza dell'argomento ed ai vincoli di riservatezza posti dal Servizio inglese, ho informato direttamente il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'onorevole Dini, il 7 novembre 1995.

Al Presidente del Consiglio ho riferito in termini generali dell'invio di schede riguardanti attività di spionaggio per le quali ho sottolineato la necessità di riscontri, già iniziati, e la mancanza di elementi di prova.

Più dettagliata è stata l'informazione al Presidente del Consiglio su sette schede giunte più di recente, risalenti cioè al 6 ottobre 1995 (è la data di partenza) e arrivate nei sette o otto giorni. Queste schede, giunte più di recente, riguardavano l'attività del KGB nei confronti del Partito comunista italiano e i finanziamenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica sempre al Partito comunista italiano, a quello di San Marino e al Partito socialista di unità proletaria. Queste schede sono elencate una per una nella relazione del Comitato parlamentare sui servizi.

Anche secondo il Presidente del Consiglio, nelle schede, che contenevano eventi già conosciuti per quanto riguarda il finanziamento del PCI e la frequentazione dei dirigenti dello stesso partito con autorità sovietiche, non potevano essere ravvisati estremi di reato. Sono giunti successivamente altri gruppi di schede fino ad un numero massimo di 175 nell'ottobre del 1996.

Il 2 ottobre del 1996 ho informato il ministro della difesa Andreatta sottoponendo alla sua attenzione le schede provenienti dal Servizio britannico. Al Ministro della difesa ho sottolineato che l'attendibilità della fonte era da verificare e che le verifiche attuate sino a quel momento non avevano condotto a risultati di interesse (ovviamente con il termine «interesse» mi riferisco in primo luogo alla sicurezza dello Stato, primo compito del Servizio di informazione) per la difficoltà di procedere al riscontro di fatti risalenti a molti anni prima, per la mancanza di elementi di prova e per la difficoltà di qualificare le notizie in informazioni suffragate da elementi di prova.

In conclusione, ho espresso il parere di non informare la polizia giudiziaria e di proseguire l'attività di ricerca e verifica e di attendere l'arrivo di altre schede preannunciate dal Servizio per predisporre un quadro più completo. Il Ministro della difesa ha espresso la sua concordanza sulla linea di azione proposta.

In data 30 ottobre 1996 ho sottoposto all'attenzione del presidente del Consiglio dei ministri Prodi, alla presenza del sottosegretario Micheli, i contenuti di una lettera uguale a quella preparata per il Ministro della difesa, contenente cioè le medesime argomentazioni. Non vi è stato il tempo o la necessità di far visionare le schede in quanto il Presidente del Consiglio ha condiviso la linea di azione già esposta al Ministro della difesa.

Mi limito ora a qualche osservazione per quanto riguarda le procedure di informazione cui ha fatto riferimento il Comitato parlamentare. Mi è stato infatti chiesto come mai sono andato direttamente dal Presidente del Consiglio. Sono andato direttamente da lui, senza informare il Comitato esecutivo dei Servizi di informazione e sicurezza - il cosiddetto

CESIS – perché vi erano particolari motivi ed esigenze di sicurezza e di riservatezza. La procedura secondo cui il direttore del Servizio andava dal Presidente del Consiglio dei ministri direttamente per rappresentare particolari questioni, era una prassi consolidata. Leggendo alla lettera quanto disposto dalla legge, il CESIS è un Comitato esecutivo il cui presidente è lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri. Ne fanno parte i Direttori dei due Servizi e il segretario del CESIS che è un funzionario di alto livello.

Per quanto riguarda le informazioni alla polizia giudiziaria, secondo quanto previsto dall'articolo 9, della legge n. 801 del 1977, tranne che per i casi previsti dallo stesso articolo, il direttore del Servizio, ha l'obbligo di fornire informazione ed elementi di prova alla polizia giudiziaria, solo relativi a fatti configurabili come reato. Nel caso concreto quelle notizie dovevano ancora essere vagliate per essere trasformate in informazioni. Esiste una sottile distinzione tra notizia ed informazione e non esistevano ancora altri elementi di prova.

Di qui l'esigenza di effettuare le verifiche e i riscontri per poi qualificare le notizie in informazioni, ottenere elementi di prova e solo successivamente portarle all'attenzione della polizia giudiziaria. Ciò avrebbe consentito l'ulteriore sviluppo dell'attività di controspionaggio, principale compito del Servizio, nella fase di ricerca d'archivio e grazie anche all'apporto preannunciato di ulteriori informazioni dal Servizio britannico. Le attività svolte hanno riguardato in primo luogo ricerche d'archivio. Si trattava di ricerche lunghe, non facili perché per molte schede non bastava risalire solo al 1984, ma anche a 30 o 40 anni prima.

Abbiamo proceduto ad informare l'Ispettore generale del Ministero degli affari esteri per ciò che riguardava i dipendenti ed i funzionari di quell'Amministrazione. Sono state predisposte solo verifiche operative svolte non durante la mia gestione ma solo successivamente, come nel caso di depositi di radio che sono stati ritrovati. Infine, sono stati avviati riscontri con i servizi stranieri.

Signor Presidente, io avrei concluso la mia illustrazione preliminare. Ovviamente sono a disposizione per tutti i quesiti che i componenti del Comitato vorranno pormi.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor generale, perché la sua introduzione contiene *in nuce* anche molti elementi sui quali si concentra la nostra attenzione. Mentre lei parlava, mi è venuta in mente una curiosità.

La prima volta lei si reca dal presidente del Consiglio dei ministri Dini e lo mette al corrente con particolare riferimento alle sette schede che ha ricordato. Successivamente si svolgono le elezioni, vince la coalizione di centro-sinistra e cambia il Governo. Diventa presidente del Consiglio Prodi. Con il nuovo Governo lei non si reca più dal Presidente del Consiglio, ma dal Ministro della difesa. Sorge spontanea una curiosità. Come mai questa discrepanza di atteggiamento? Prima dà una certa notizia al Presidente del Consiglio e successivamente al Ministro della difesa. Al tempo stesso, però, ci ricorda che il Presidente del Consiglio è anche

Presidente del CESIS e quindi quando fa una comunicazione al Presidente del Consiglio si può intendere che sia in qualche modo estesa al CESIS che questo presiede. Mi può spiegare il motivo?

SIRACUSA. Non credo che vi fosse un motivo particolare. Con il ministro Andreatta ho avuto contatti molto frequenti sempre per ragioni connesse all'attività del Servizio. Quando le schede avevano raggiunto un certo numero - e nel recarmi dal ministro Andreatta avevano raggiunto una certa quantità, anche se non vi erano novità di contenuto particolarmente eclatanti - ho preso tutto il carteggio e ne ho parlato diffusamente al ministro Andreatta. Facendo una panoramica su tutte le schede siamo arrivati a conclusioni analoghe. Il Ministro ha concordato sull'opportunità di continuare l'attività di controspionaggio con le ricerche d'archivio, non essendo per noi possibile mandare l'intero incartamento alla polizia giudiziaria perché non si trattava di informazioni suffragate da elementi di prova. Il Ministro mi chiese di continuare con le ricerche di archivio.

In quella sede con il ministro Andreatta si concordò che io sarei andato dal Presidente Prodi ad informarlo. Lo stesso Ministro in una sua intervista ha poi affermato che aveva lui stesso informato telefonicamente il Presidente. In questo caso mi riferisco ad un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Corriere della Sera». Il 30 ottobre 1996 mi sono poi recato dal presidente Prodi, ma eravamo già d'accordo con il ministro Andreatta che sarei andato personalmente ad informare il Presidente.

PRESIDENTE. Cosa accadde quando lei andò dal Presidente Prodi per informarlo?

SIRACUSA. Il Presidente Prodi chiamò anche il sottosegretario Micheli, per cui anche alla sua presenza ho esposto un quadro generale della situazione, a partire dal momento dell'arrivo delle schede. Ho poi spiegato che bisognava ancora verificare tante notizie, che erano necessarie ricerche d'archivio, insomma che vi erano aspetti di ricerca di elementi di prova che sconsigliavano di informare la polizia giudiziaria. Mi sono semplicemente limitato a ripetere quanto già detto al ministro Andreatta.

PRESIDENTE. Il suo atteggiamento è chiarissimo perché lo ha già riportato, e le sono grato, ma vorrei sapere quale è stato l'atteggiamento del presidente Prodi.

SIRACUSA. Era d'accordo. Il Presidente ascoltava sempre. Devo dire peraltro che i Presidenti del Consiglio dei ministri, da cui sono andato in varie occasioni, non hanno ore di tempo da dedicare. Dedicano quel quarto d'ora, venti minuti intramezzati da telefonate.

PRESIDENTE. Lei portò un documento al presidente Prodi?

SIRACUSA. Avevo preparato la stessa lettera che avevo fatto vedere al ministro Andreatta. Quando il Presidente ha concordato sulla linea d'azione, peraltro già concordata con il ministro Andreatta (e questo l'ho detto al Presidente; ritengo che sapesse le cose direttamente anche dal ministro Andreatta e comunque le ho ripetute), non c'è stato bisogno di consegnargli la lettera, di farla firmare, di farmi dare una ricevuta. Anche su questo ho avuto qualche osservazione dal Comitato parlamentare, però mi si consenta di dire che i rapporti di fiducia che esistono tra un Presidente del Consiglio e il direttore del Servizio impediscono, in un'attività *in fieri*, in cui cioè non c'è un documento conclusivo, di essere troppo formali. Insomma, non posso andare dal Presidente del Consiglio e chiedergli di firmare una ricevuta perché gli ho comunicato qualcosa. È qualcosa che stona un po'. Per cui, quando il Presidente del Consiglio ha concordato sulla linea d'azione, peraltro già approvata dal Ministro della difesa, non ho ritenuto necessario esibirgli la lettera per fargli firmare una ricevuta.

PRESIDENTE. Ma lei propose questa lettera alla firma o neanche gli disse che aveva una lettera da fargli firmare?

SIRACUSA. No, non gliel'ho proposta. Non ha rifiutato. Appena ho visto che il presidente Prodi concordava con la linea d'azione che il Ministro della difesa aveva già approvato ho ritenuto esaurita la mia funzione di informare il Presidente del Consiglio su un'attività che - ripeto - era ancora in sviluppo ed era tutt'altro che conclusa.

PRESIDENTE. Un'altra cosa che mi ha interessato è la distinzione molto professionale che lei ha fatto tra informazione, notizia e prova. Più volte lei ha ricordato che non ha ritenuto di informare l'autorità giudiziaria. Dall'audizione che lei ha reso al Comitato parlamentare risulta che lei in quella sede ha ripetuto molte volte questo concetto, tanto che ne ho tratto un'impressione confusa perché nella mia mente «laica», esterna alla mentalità del Servizio, un Servizio segreto solo raramente ha a che fare con l'autorità giudiziaria e solo quando la legge impone di trasmettere alcune notizie corredate da prove. Generale Siracusa, in quella audizione, se non sbaglio, lei disse: se io ho notizia che un tale ha abusato sessualmente di un minorenne non vado dall'autorità giudiziaria se non ho da accompagnare questa accusa con delle prove. Tuttavia qui abbiamo a che fare con qualcosa di meno giudiziario e più di *intelligence*. In altre parole, quello che immagino interessi il Servizio e noi in questa sede è capire, anche al di là delle prove da portare in un eventuale tribunale o a un procuratore della Repubblica, che cosa è stato fatto e come in relazione a questa vicenda. Lei distingue tra informazioni e notizie e credo anche di intuire la differenza lessicale tra le due parole, ma certamente il servizio britannico aveva dato molte informazioni. Forse lei intende dire che non le ha considerate tutte sempre delle notizie. È così? Capisco

bene, che le ha considerate soltanto delle informazioni su cui ipoteticamente si poteva lavorare?

SIRACUSA. Sì, Presidente, lei ha messo in evidenza un paio di aspetti molto interessanti. Una notizia è la cognizione di qualche cosa che per essere rivalutata in informazione ha bisogno di controlli, di verifiche: questo nel linguaggio tecnico. Spesso si confonde tra notizie e informazioni. L'ho voluto sottolineare perché quello che mi trasmettevano gli inglesi, per quello che riguarda gli italiani, aveva subito un vaglio molto superficiale e lo mandavano a noi perché, ovviamente, avevamo la possibilità di approfondire. Basta scorrere le schede per vedere quanto sommarie fossero le informazioni che Mitrokhin aveva dato: lui le ha copiate, le ha sintetizzate e poi le ha passate al Servizio britannico, che se aveva qualche elemento lo ha aggiunto nelle note, altrimenti le ha mandate a noi. A me arrivavano delle notizie. Io dovevo verificarle e controllarle per tutti i motivi che ho detto, perché quando si vedono arrivare nomi di giornalisti vado con i piedi di piombo. I giornalisti, lei mi insegna, fanno un mestiere di scambio di informazioni: è la loro attività. Quindi bisogna essere cauti a catalogarli immediatamente come spie, come agenti.

Voglio fare un'altra considerazione di carattere generale. Compito del SISMI è fornire sicurezza allo Stato da tutti gli attacchi esterni e in questo rientra l'attività di controspionaggio. Parlo un po' per assurdo, ma se mi trovo di fronte a un caso con elementi di prova certi, per me è un guaio perché lo devo passare alla polizia giudiziaria ed è una strada che non posso più percorrere: quale per esempio, attraverso la presa di contatti con quei soggetti o con il mandante o con l'agente del KGB in Italia, lavorare nel senso dell'*intelligence* per portarli dalla nostra parte, farne agenti doppi, costringerli a lavorare per noi.

In questo caso, almeno fino al punto in cui io ho gestito queste informazioni, non vi erano assolutamente elementi di prova. Quindi mai avrei suggerito al Ministro della difesa o al Presidente del Consiglio di andare dalla polizia giudiziaria, perché significava abdicare alle mie funzioni di direttore del Servizio, significava che il SISMI non faceva il suo mestiere e si spogliava di una attività che, invece, concerneva espressamente le finalità del Servizio stesso.

PRESIDENTE. Come nei buoni romanzi d'appendice adesso vorrei fare un passo indietro e tornare all'inizio. Abbiamo appreso - e lei lo ha confermato - che alla fine di marzo c'è stato un momento di «annuncio», se ho capito bene, prima dell'arrivo delle prime schede, cioè un momento in cui il SISMI o parte di esso ha appreso che il Servizio britannico stava per cominciare un invio. Invio che poi realmente comincia il 4 o il 5 del mese di aprile, comunque i primi giorni di aprile 1995. Vorrei che lei ci raccontasse come è avvenuto questo primissimo contatto, chi ha ricevuto questa primissima comunicazione e che cosa ne ha fatto. È venuto da lei e gliel'ha raccontato? È un aspetto che non risulta da alcun atto.

SIRACUSA. Al momento non ho una memoria precisa di come è avvenuto questo primo contatto perché il Servizio funziona nelle sue ripartizioni e ci sono collegamenti già prestabiliti. Quindi il flusso è iniziato dall'articolazione del Servizio preposto a questo settore.

PRESIDENTE. Prima divisione, è giusto?

SIRACUSA. Prima divisione. Francamente non ricordo un preannuncio. Non ne ho memoria.

PRESIDENTE. L'ho chiamato io preannuncio, chiamiamolo in un altro modo. Lei ha parlato del fatto che le schede sono state annunciate e poi sono cominciate ad arrivare.

SIRACUSA. La parola «preannunciato» non l'ho detta.

PRESIDENTE. Mi scusi, sono io che sto cercando un termine che si adatti a quello che è accaduto. Siamo tutti curiosi, credo, di sapere come sono arrivate materialmente queste schede. Ad esempio, sono arrivate soltanto in forma cartacea, quella che noi conosciamo, o sono stati consegnati supporti di altro genere, magari elettronici, come *floppy disk*, *cd-rom* o qualcos'altro, oltre a quelle schede che oggi abbiamo su carta? Questo è un primo aspetto su cui gradirei una sua illuminazione.

Inoltre, nella mia fantasia immagino che non accada che un giorno qualcuno suoni il campanello al Servizio e si presenti con queste schede. Per questo avevo parlato di preannuncio, usando una parola che lei giustamente non trova conveniente. Mi sembra di aver capito che il primissimo contatto sia avvenuto non con lei, ma con il direttore della prima Divisione. Insomma, questo primissimo contatto tra chi è avvenuto e cosa accadde? Se lo ricorda e può dircelo?

I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 14,44 ().*

SIRACUSA. Il primissimo contatto non l'ho avuto personalmente. I Servizi, alla centrale, hanno collegamenti stabiliti con altri Servizi. Questa è una cosa nota.

PRESIDENTE. C'è un residente inglese a Roma, vero?

SIRACUSA. Esattamente. Questo è il canale di provenienza del materiale. I residenti non vanno subito dal direttore; si realizza questo collegamento con l'articolazione del Servizio che lei ha già menzionato, cioè la I divisione responsabile del controspionaggio, con l'arrivo di queste schede.

I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 14,45.

(*) Vedasi nota pag. 7.

SIRACUSA. Comunque voglio confermare che le schede sono sempre arrivate in forma cartacea.

PRESIDENTE. Questa è una notizia importante.

SIRACUSA. Non ho mai visto *cd-rom* o altri supporti che non fossero le schede su carta.

PRESIDENTE. Proseguiamo ad analizzare questo primo momento, che è importante per vari motivi. Mi riferisco sempre a ciò che lei ha detto al Comitato parlamentare, per la parte che abbiamo potuto ricevere dal Comitato. In un primo momento – mi corregga se ricordo male – il Servizio, attraverso la prima Divisione, riceve un certo numero di schede (mi sembra di ricordare che fossero 30). Il direttore della prima Divisione cambiò in quel momento. Mi sembra che il generale Masina assunse quell'incarico proprio il giorno 4 del mese di aprile. Ma lei, direttore del Servizio, non venne informato, per non dire che venne tenuto all'oscuro; insomma non seppe nulla – lo disse lei – fino ad una data imprecisata dell'estate di quell'anno.

Ora, nella prima ondata di schede, secondo il mio parere di «laico» e non competente, c'erano fatti di grande rilievo, nomi importanti. Magari saranno state tutte cene gonfiate e finzioni per darsi delle arie, ma comunque in questo primo gruppo c'erano i nomi di alcuni prestigiosi giornalisti. Si parlava dell'assistente di un Sottosegretario per gli affari esteri, il quale era già stato ascoltato dalla Commissione P2 per questioni con Gelli e Ortolani. Pertanto, si ha persino la sensazione che, se Mitrokhin avesse ragione, il KGB monitorava la P2 (faccio un'ipotesi).

Sono un giornalista e ho fatto per quarant'anni questo mestieraccio, che poi ha i suoi infortuni anche in questo genere di cose. Da giornalista, sarei letteralmente saltato sulla sedia di fronte a queste notizie. Invece, si ha l'impressione che, benché i nomi (che qui non ripeto, ma tutti possono vederli) fossero da «salto sulla sedia», nessuno saltò sulla sedia, né corra trafelato dal direttore del Servizio per avvisarlo di cosa era successo, di ciò che era arrivato. È normale tutto questo?

SIRACUSA. L'attività del Servizio, di cui buona parte è il controspionaggio, si svolgeva allora, come sempre, non senza far nulla, in attesa che arrivassero le schede Mitrokhin. L'attività della Sezione è intensa e riguarda tante altre schede come quelle Mitrokhin.

Forse lei, come giornalista, sarebbe saltato sulla sedia; ma i funzionari del SISMI non saltano sulla sedia, perché questa è un'attività quotidiana. Adesso, guardando la questione retrospettivamente, possiamo pensare che si trattasse di una vicenda particolare, considerando la eco che c'è stata. Ma allora questo fatto è accaduto in una situazione di normalità. Quindi, il fatto che l'indomani mattina nessuno sia venuto da me ad informarmi non è strano, anche perché avrei chiesto se fosse stata effettuata qualche verifica. Quindi, non reputo questo un malfunzionamento. Co-

munque voglio rimarcare che ogni responsabilità è la mia e che i miei collaboratori non portano carichi di alcun genere.

PRESIDENTE. Naturalmente c'è una differenza nelle reazioni di ciascuno. Qui siamo in tanti ed ognuno ha la propria visione del «saltare sulla sedia».

A proposito dell'attendibilità o meno del *dossier* Mitrokhin e di quanto sia stato considerato gonfiato o meno, ho tratto, tramite Internet, da fonti assolutamente ufficiali del Governo inglese, alcune considerazioni. Jack Straw, ex ministro dell'interno ed attuale ministro degli affari esteri inglese, definì il *dossier* Mitrokhin di importanza immensa ed una testimonianza eccezionale. L'FBI l'ha definito la più grande operazione di controspionaggio da essa mai ricevuta. La CIA l'ha considerato la più grande festa (*Bonanza*) del controspionaggio nell'epoca del dopoguerra. Mitrokhin non si occupava solo dell'Italia, anzi il nostro Paese era un aspetto non marginale, ma comunque non l'unico importante; per gli Stati Uniti mi pare che sono stati indicati più di 800 nomi. L'MI6, il Servizio inglese, che corrisponde al SISMI, lo ha definito un caso di eccezionale significato di controspionaggio, non solo illuminante sul passato dell'attività del KGB contro i Paesi occidentali, ma anche molto promettente per annullare molti attuali *assets* della Russia. Ce ne sono anche molti altri.

Con ciò voglio dire, generale, che certamente le opinioni sulla validità, l'attendibilità, il significato di questo *dossier* sono varie. Da lei abbiamo ascoltato, come aveva già detto al Comitato parlamentare, un valutazione molto prudente. Lei ha giustamente detto che non vuol minimizzare, però nella sua dichiarazione l'elemento della prudenza sembra prevalere su quello dell'entusiasmo.

Lei ha detto che queste notizie andavano studiate e approfondite. Vorrei quindi sapere quali altri approfondimenti sono stati fatti, oltre l'indagine d'archivio. Risulta infatti chiaramente che furono posti dei quesiti all'archivio del SISMI per sapere cosa già ci fosse. Sono stati esaminati anche gli archivi di altre istituzioni, come quelli dell'Arma dei carabinieri, della Finanza, dei Ministeri dell'interno e degli affari esteri, del SISDE? Oppure questa indagine è rimasta compresa nella memoria interna del Servizio che lei a quell'epoca dirigeva?

SIRACUSA. Signor Presidente, mi consenta solo di fare una osservazione in merito alla prudenza.

Lei ha citato tante persone entusiaste. Bisogna dire che era l'anno 1995 e l'ottica era quella. Comunque, ho raccolto anche altre osservazioni come quella di Zagladin, secondo il quale tante sono le cose vere ma tante anche quelle false; secondo la signora Thatcher, si tratta di un letamaio di speculazioni avente all'interno anche qualche fatterello che corrisponde al vero. Sono tutte notizie di stampa e non ho altre fonti. Lo stesso Zaslavsky dice che non sono tutte spie.

Alla fine la magistratura ha inviato in Italia avvisi di garanzia a dieci persone su 231 nomi, che però non significano condanne.

PRESIDENTE. È una questione di tempi, perché il magistrato Ionta ha specificato che poi tutto è caduto in prescrizione per motivi di tempo.

SIRACUSA. Alla fine ho trovato d'obbligo la cautela e la prudenza. Certo, se si fa ora un esame, l'ottica può essere diversa.

Lei, Presidente, mi ha domandato che cosa abbiamo fatto. Le rispondo che abbiamo fatto le ricerche d'archivio, che non si effettuano premendo un pulsante. All'epoca gli archivi del Servizio erano tutti cartacei ed avevamo appena cominciato una sorta di informatizzazione, ma si tratta di un processo lento.

Non è semplice consultare gli archivi, perché bisogna trovare documenti che possono essere collocati anche in modo impensabile, ed inoltre ci riferiamo sempre a segmenti temporali molto indietro nel tempo.

Come ho già detto, il primo passo da compiere è ricercare riscontri d'archivio e solo successivamente svolgere l'attività operativa, che credo sia stata fatta in seguito dal mio successore.

Non abbiamo chiesto di consultare gli archivi della polizia o degli altri enti che lei ha citato, perché abbiamo cominciato con un controllo interno anche per quei motivi di riservatezza a cui prima ho fatto cenno, che c'erano stati imposti e ai quali in qualche modo dovevo far fronte; in caso contrario, una pubblicità avrebbe sicuramente esaurito il flusso di informazioni che giungeva al Servizio. Quindi, sono stato attento a tenere la questione in termini estremamente riservati.

Ripeto che all'interno del Servizio erano pochi i soggetti a conoscenza di tutto questo. Il mio Stato maggiore ed il suo capo non ne erano a conoscenza, perché trattavo personalmente insieme a pochi altri elementi e sulla base di questo criterio sono andato direttamente dai Presidenti del Consiglio senza informare il CESIS. Le lettere scritte vengono catalogate e protocollate e in tal modo può aumentare in modo vertiginoso il numero delle persone che vengono a conoscenza di un fatto.

Pertanto, la riservatezza era dovuta non solo per quanto affermato dal Servizio britannico, ma anche per la delicatezza dei fatti e delle persone coinvolte, che meritavano una protezione della loro *privacy*.

Se mi consente, vanto come mio successo il fatto che non sia venuto fuori mai nulla e che abbiamo protetto la *privacy*, avviando peraltro le ricerche di controspionaggio che iniziano sempre dall'attività di archivio.

PRESIDENTE. Apprezzo la lealtà e la chiarezza della sua risposta, che però non trovo personalmente esauriente. Lei accentua molto il fatto che quelle notizie, che potevano coinvolgere persone che non c'entravano niente e non erano notizie di reato, dovevano essere prima accuratamente verificate e oggetto di indagini. Ha affermato che prima si svolge la ricerca di archivio, che può essere sia semplice che complicata; che non si fanno indagini e non si esaminano neanche le informazioni che hanno

il SISDE, l'Arma dei carabinieri ed altri istituti; che non ci sono inchieste e che tutto sembra attanagliato dalla sacrale prudenza di non andare oltre l'archivio interno del SISMI.

Questa è la mia personale valutazione e non una polemica, che però desidero sottolineare perché mi sembra un fatto rilevante.

SIRACUSA. Presidente, mi consenta di fare la seguente considerazione, senza alcun tono polemico e con il massimo rispetto per lei e per tutta la Commissione.

Ci troviamo nell'anno 1995 e siamo agli inizi; dobbiamo in primo luogo esplorare ciò che abbiamo in casa. Non ho proibito alle persone di andare ad informarsi presso i carabinieri, la Guardia di finanza o la polizia perché quello è un processo che scaturisce quando matura il complesso delle informazioni.

In Italia è il SISMI il responsabile del controspionaggio, mentre negli altri Paesi è il Servizio interno. Quindi, abbiamo cominciato all'interno del nostro settore ma non ho fatto alcuna proibizione. Non può essere immaginata una volontà...

PRESIDENTE. Le chiedo se è a conoscenza di successive ricerche.

SIRACUSA. Non posso dirlo.

PRESIDENTE. Me ne rendo conto.

Ho molte domande da rivolgere al generale Siracusa, ma non voglio monopolizzare tutto il tempo a nostra disposizione. Sono già iscritti a parlare 14 componenti della Commissione. Poiché il generale ha manifestato la sua disponibilità a partecipare ai nostri lavori anche nella giornata di domani, lascio ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

NAPOLI Osvaldo. Generale, vorrei da lei un'informazione.

Se non sbaglio, nel corso del suo intervento ha parlato di trasferimento di denaro al Partito comunista e a San Marino senza rilevanza penale.

Vorrei sapere chi è che decide se ciò abbia o meno una rilevanza penale e chi decide di lasciarlo da parte o di inoltrarlo alla polizia giudiziaria o all'autorità giudiziaria. Mi sembra pesante l'affermazione che ha fatto.

SIRACUSA. Credo che il reato di finanziamento ai partiti sia stato depenalizzato...

MALAN. Per la precisione, amnistiato.

SIRACUSA. ...nel 1989 e i fatti risalgono al 1995.

NAPOLI Osvaldo. Ma lei ci ha parlato di: «senza rilevanza penale». È discorso diverso rispetto a quello che ci pone ora.

SIRACUSA. L'articolo 9 della legge n. 801 del 1977 dice espressamente che: «I direttori dei Servizi hanno l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati». Gli aspetti sono tre: informazioni, elementi di prova e un apprezzamento preliminare. Il compito di stabilire se si tratti di reato appartiene alla magistratura, ma il primo apprezzamento lo devo fare io. Si parla di: «fatti configurabili» ed è in questo quadro che ho proposto la questione al presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Dini, il quale ha concordato espressamente con me sulla posizione assunta.

BIELLI. Lei ha parlato della fonte Impedian e della necessità di verificare la sua comprovata veridicità. Vorrei che lei si soffermasse ancora su questo punto.

SIRACUSA. Bisogna collocarci negli anni 1995 e 1996...

BIELLI. Ma la mia non era una considerazione rispetto a quello che lei ha fatto. Volevo solo sentire nuovamente le parole da lei usate poco fa.

SIRACUSA. Ci troviamo di fronte ad un funzionario addetto all'archivio che aveva vissuto disillusioni professionali...

PRESIDENTE. Io parlerei di disillusioni politiche. Nel 1969 Praga, l'uscita dal servizio attivo e il confino nell'archivio.

SIRACUSA. Ma anche di carriera!

PRESIDENTE. Così si dà un po' più di dignità. Sembra che non l'abbiano promosso capo ufficio!

SIRACUSA. Egli ha copiato, sintetizzando, delle schede, dopodiché le ha raccolte nelle bottiglie del latte e nel 1992 se n'è andato dall'altra parte.

Io e i miei collaboratori avevamo tutto il diritto di svolgere riflessioni su ogni aspetto. E se per caso si trattasse di un'operazione di disinformazione? Il Servizio inglese non potrebbe rilevarlo, perché non conosce i 231 personaggi. Io posso cominciare a conoscerli.

La questione dell'attendibilità della fonte è comunque meritevole di un'ulteriore riflessione. Ma c'è poi l'attendibilità della notizia stessa.

BIELLI. Quali sono stati i riscontri fatti dal nostro Servizio sull'attendibilità della fonte?

SIRACUSA. Noi non abbiamo potuto parlare con la fonte.

BIELLI. Quindi prendiamo per buono ciò che il Servizio inglese ci ha mandato.

SIRACUSA. Che è risultato affidabile. Ma ci troviamo in una fase storica in cui il quesito me lo devo porre, altrimenti farei il passacarte, non il direttore di un Servizio.

BIELLI. Lei ha posto la questione, che ritengo giusta, dell'atteggiamento dei nostri Servizi, i quali hanno tenuto conto di come gli inglesi ci hanno mandato le carte e della loro richiesta di massima riservatezza. Come è possibile che in un rapporto tra Servizi ad un certo punto notizie segretate vengano utilizzate da un giornalista, da uno storico, per un libro, nel quale vengono indicati nomi e cognomi con vicino la relativa scheda? Ma questa massima riservatezza che ci era richiesta, gli inglesi non l'avrebbero dovuta garantire anche nel rapporto con noi?

SIRACUSA. Ma accadde dopo. In realtà, avrebbero dovuto concordare con i francesi, con gli spagnoli, con i tedeschi e con noi una evoluzione di questo genere.

BIELLI. Ma lo dico in relazione ad un principio che a parole tutti ritengono vada affermato, ossia quello che fino a quando non si ha una prova precisa, è bene non dare alla stampa nomi che potrebbero anche risultare non avere nulla a che fare con certi episodi. Potrebbe trattarsi di un caso di disinformazione, oppure di informazione mirata. Da questo punto di vista, c'è stato un atteggiamento del nostro Servizio serio e responsabile, mentre per quanto riguarda gli inglesi qualche obiezione, a mio parere, avremmo anche il diritto di avanzarla.

Detto questo, vorrei entrare nel merito di altre questioni da lei toccate. Quando ci sono arrivate le note dei Servizi inglesi, in un rapporto positivo tra Servizi, che lei ha definito ottimo, abbiamo dovuto prendere atto che c'erano delle note scritte in inglese cui noi abbiamo dovuto prestare fede. Abbiamo mai avuto la possibilità di verificare quale passaggio ci sia stato tra le informazioni scritte in russo, la traduzione e ciò che ci è stato mandato? Aggiungo, e lo dico in maniera polemica rispetto a tutti noi, che questo Mitrokhin è sicuramente un personaggio straordinario, per qualcuno addirittura un eroe, penso che possa anche essere tale, ma quanto materiale ha portato in Inghilterra? Oggi ho letto su alcuni giornali che ha perfino portato dei documenti che facevano riferimento alla vicenda Russia-Afghanistan. Capisco che abbia avuto qualche problema e che sia stato emarginato, ma ha materiale che riguarda tutto il mondo. Nel momento stesso in cui ci arrivano queste informazioni, possiamo verificarne l'attendibilità?

SIRACUSA. Onorevole Bielli, non ho risposte diverse da quelle che ho già dato. Mi sono posto i quesiti in questione e ho iniziato un'attività di riscontro e verifica. Non posso dirle altro.

BIELLI. Non ho capito quale è stato il riscontro.

SIRACUSA. Il riscontro consiste nel controllare in archivio, quando arriva un nome, cosa c'è a carico, ad esempio, di Sandro Viola, tanto per fare riferimento ad una delle prime schede.

BIELLI. Oppure Gozzano la cui citazione ha fatto sollevare il nostro Presidente dalla sedia.

PRESIDENTE. Sono stati altri i nomi che mi hanno fatto sollevare dalla sedia.

SIRACUSA. È chiaro che andavano effettuati tutti i riscontri, per i motivi che lei ha specificato. Non ho altro commento da fare.

BIELLI. Le pongo un'ultima domanda, perché è giusto che intervengano anche gli altri colleghi.

Lei, giustamente, ha fatto riferimento ad un dato ...

SIRACUSA. Mi scusi se la interrompo. Per quanto concerne la traduzione, noi abbiamo ricevuto solo messaggi in inglese non abbiamo ricevuto anche il testo in cirillico; solamente in lingua inglese.

BIELLI. Come dicevo, lei giustamente ha affermato che l'attività di *intelligence* di Servizi seri fatta nei confronti di certi personaggi – e per fortuna è così – consiste nel conoscere tali personaggi, vedere se si tratta di un personaggio che si può portare dalla nostra parte e verificare; altrimenti non sarebbero Servizi e farebbero altre cose.

Quando però si riceve una scheda come quella di Giorgio Conforto (ho letto anche quanto lei ha affermato presso il Comitato parlamentare) credo ci si trovi dinanzi ad una di quelle schede emblematiche del cosa può succedere. Dalle informazioni che lei ci ha riferito questi sicuramente risulta essere agente del KGB ma prima ancora è stato agente dell'OVRA. Noi sapevamo essere un agente del KGB da lungo periodo per cui, come minimo, si trattava di un agente doppio, forse triplo.

Un personaggio di questo tipo, nel momento stesso in cui lo vediamo dall'altra parte, ci dà la dimensione (questo è ciò che penso) di come nel mondo dei Servizi vi sia qualcosa in cui le informazioni si possono conoscere in maniera attenta e precisa. Quello di Conforto è un nome che poteva uscire da qualunque fonte di informazione, da qualunque Servizio o informazione, anche nazionale.

Credo che questo ci faccia comprendere che siamo di fronte a notizie in cui un minimo di riscontro oggettivo esiste, dall'altra parte però di quelle informazioni oggettive (che io aggiungo, non sta a lei forse doverle esplicitare) noi, in qualità di Servizi, avevamo, in qualche modo, il controllo; molte di queste cose le conoscevamo.

Quando sento dire, ad esempio, che il problema è quello dei finanziamenti ai partiti, e si chiede il perché non si è intervenuti, rispondo che non potevate farlo. Vi era stata una legge che aveva chiuso questa partita al

1989; era chiaro che voi su quel terreno non potevate più intervenire. Il problema si sarebbe verificato se da quei dati si fosse riscontrato qualcosa successivo al 1989. In questo caso si parla però di un periodo molto precedente; con le ultime schede si arriva al 1984.

Da questo punto di vista, credo che da parte vostra si è cercato di fare i conti con la realtà oggettiva e perciò considero quanto da lei affermato un contributo significativo ed importante. La sua disponibilità, per quanto mi riguarda, è stata apprezzata.

Se nel corso del dibattito e della discussione verranno sollevate altre questioni mi riservo di formulare ulteriori domande.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Malan non voglio resistere alla tentazione di porgere tre domande, alle quali si può rispondere semplicemente con un sì o un no, suggeritemi dall'intervento appena svolto dall'onorevole Bielli.

Generale Siracusa, gli inglesi, che lei sappia (tengo a precisarlo perché potrebbe essere successo in un periodo successivo alla sua gestione, quindi lei potrebbe non saperlo) hanno mai messo a disposizione Mitrokhin come fonte da poter interrogare direttamente, sì o no?

SIRACUSA. No.

PRESIDENTE. Le risulta che il libro di Christopher Andrew e Vasili Mitrokhin, annunciato con un anno di anticipo, fosse distribuito in bozze ai Servizi dei diversi Paesi, Italia compresa, affinché i Servizi vedessero quanto ivi contenuto per accertarsi che non ci fossero sgradevolezze per il Paese che loro rappresentavano?

SIRACUSA. Ho lasciato il Servizio nel 1996, non credo che a quella data già esistesse una bozza di quel libro. Comunque, non l'ho mai saputo, ma il mio mandato, ripeto, è scaduto nel novembre 1996.

PRESIDENTE. A suo parere, come competente della materia, gli inglesi hanno semplicemente tradotto dal cirillico, cioè dal russo, le schede di Mitrokhin o le hanno inviate dopo quattro anni – come loro affermano – di intense e laboriose indagini svolte in tutti i Paesi di cui Mitrokhin ha portato materiale? Si tratta di trasferimenti di carte tradotte dal russo in inglese, o sono l'esito di indagini – che poi possono essere valutate come si vuole, anche nei modi più prudenti – britanniche, e quindi non carte di Vasili Mitrokhin?

SIRACUSA. Signor Presidente, non avrei rispetto per i Servizi inglesi se pensassi che non hanno fatto ciò che abbiamo fatto noi, cioè un riscontro del materiale. Ciò è chiaro anche per il *gap* temporale intercorso. Il fatto che ci hanno inviato le schede, alcune con commenti ed altre senza, non vuol dire nulla.

I quesiti che io mi sono posto se li è sicuramente posti anche il Servizio inglese ed avrà effettuato tutti i riscontri a cui lei faceva cenno.

MALAN. Generale Siracusa, ci ha riferito che lei e il Presidente del Consiglio Dini all'epoca avete convenuto che non vi fossero, come ha detto in seguito, fatti configurabili come reato riportati in questo *dossier*.

SIRACUSA. Elementi di prova.

MALAN. Vorrei porgerle alcune domande su questo punto.

All'epoca del Governo Prodi non mi è chiaro chi abbia effettuato, se è stata effettuata (oltre naturalmente lei che permaneva nella sua carica), questa valutazione.

SIRACUSA. All'epoca del Governo Prodi, quindi nel giugno 1996, ho fatto queste valutazioni che si sono concretate in una lettera da me esposta al ministro Andreatta e di cui lo stesso Ministro ha preso buona nota, siglando e concordando con le nostre conclusioni. In essa si faceva riferimento alle valutazioni a cui ho fatto cenno nella mia premessa iniziale, quindi verifica dell'attendibilità, soprattutto verifica della consistenza e dell'esigenza di ricerche di archivio, al fatto che eravamo *in fieri* come attività, vale a dire attendevamo, come preannunciato, un'altra serie di schede e che non esistevano nelle notizie inviateci, elementi di prova tali da configurare l'esigenza di passare la questione alla polizia giudiziaria e, quindi, attraverso quest'ultima, alla magistratura.

Tutto ciò è espresso in una lettera che è agli atti del Servizio, quindi immediatamente reperibile, controfirmata dal ministro Andreatta che poi ha rappresentato oggetto di informazione mia personale al Presidente del Consiglio Prodi che ha concordato sulle conclusioni.

MALAN. Lei conferma, come ha affermato poc'anzi, che nel valutare la non configurabilità come prove di reato delle notizie sui finanziamenti ad alcuni partiti italiani è stata tenuta in considerazione l'amnistia intervenuta nel 1989?

SIRACUSA. Certamente; questa è la questione discussa con il Presidente Dini inizialmente perché le schede riguardanti questi contatti e finanziamenti, datate 6 ottobre 1995, sono arrivate 10 giorni dopo circa, a metà ottobre.

Poiché ho rilevato rilevanza politica in questo gruppo di schede rispetto alle altre, che all'epoca potevano essere confuse in un magma di informazioni di controspionaggio, ho chiesto udienza al Presidente del Consiglio da cui mi sono recato il 7 novembre 1995, abbastanza a ridosso dei fatti.

MALAN. Perché non avete ritenuto interessanti a fini giudiziari o della sicurezza dello Stato le notizie contenute in questi documenti riguardanti la costituzione di depositi clandestini di armi, documenti falsi e così via tanto più che alcuni di questi fatti (passaggi di armi, costituzione di rete, ricetrasmittenti) avvenivano durante gli anni del terrorismo?

SIRACUSA. Ci si è occupati di questo, informando la polizia giudiziaria che è andata a riprendere tutto quanto, ma ricoprivo ormai la carica di Comandante generale dell'Arma dei carabinieri da molto tempo: l'informativa delle schede sui depositi di radio poi ritrovati, tranne uno, è avvenuta alla fine del 1998 o all'inizio del 1999. Comunque, riguarda la gestione successiva alla mia, dell'ammiraglio Battelli.

Questo era un concreto segno, una indicazione topografica per cui, fatte le prime verifiche, doveva essere informata la polizia giudiziaria, come di fatto è stato.

MALAN. È normale che, in presenza di notizie comunque gravi o vere, come peraltro si sono rilevate, la prima risposta sia da ritrovarsi nelle indagini di archivio? Se in archivio vi fossero stati riscontri forse si sarebbe agito prima. Se arrivano notizie nuove trovo strano verificarne l'esistenza in archivio.

SIRACUSA. È successo nel caso della scheda di Orfei, di cui in archivio risultavano degli eventi, per i quali è stato assolto. L'attività di *intelligence* ha contorni più sfumati rispetto a quella di polizia giudiziaria, che cerca prove. Il fatto che vi sia qualcosa su qualcuno in archivio non costituisce di per sé elemento di prova. Cercavamo un riscontro. Però, questo è il confine che separa le due attività dell'*intelligence* e di polizia giudiziaria.

ANDREOTTI. Vorrei sapere se, specialmente in riferimento alle prime schede arrivate, è stato dato oralmente un quadro della situazione per cui cominciavano a mandarvi schede di grande interesse, date da una fonte che aveva già fatto rivelazioni nel merito.

È stato detto dal Servizio inglese se tutto questo era accaduto anche per altri Paesi e, in tal caso, vi è stato un riscontro sia sul merito sia sull'importanza? Si trattava di una trasmissione pura e semplice di carte, come spesso accade nella vita dei Servizi, oppure dagli inglesi è stata data enfasi a questi fatti?

SIRACUSA. Nel contatto cui prima ho fatto cenno vi è stato un inquadramento necessariamente sommario sull'origine di queste schede. Esse erano tutte quante in un *continuum*, derivante dalla stessa fonte, indicata come Impedian, sostituita poi dal nome Mitrokhin, comparso a seguito della pubblicazione del libro di Christopher Andrew, che neanche io conoscevo. Tutto era noto come fonte Impedian.

FALLICA. Mi ricollego a quanto già esposto dal senatore Malan ed in ultimo dal senatore Andreotti: nel momento del ricevimento delle prime schede avete attivato uno scambio o incontri con l'*intelligence*, oppure vi mandavano schede che voi receivate tramite posta?

SIRACUSA. L'invio delle schede non avveniva tramite servizio postale essendo coperte *UK Top secret*, che corrisponde all'italiano «segretissimo», massimo livello di riservatezza in campo internazionale, se si escludono le informazioni riguardanti le armi nucleari, appartenenti ad

un'altra categoria. Le schede venivano portate e quindi erano recepite dal Servizio. Le schede non erano recapitate tramite la posta italiana.

FALLICA. Vorrei sapere se, a seguito di questi invii, avete avuto incontri a livello di *intelligence* inglese o italiana.

SIRACUSA. Ovviamente vi sono stati incontri poiché queste schede erano portate a mano.

FALLICA. Ciò che intendo dire è se vi sono stati scambi, *briefing*, riunioni su questo argomento?

SIRACUSA. Al mio livello non vi è mai stata alcuna riunione su questo con il direttore del Servizio britannico.

PRESIDENTE. È mai accaduto che gli italiani si siano recati in Inghilterra oltre che gli inglesi in Italia per Mitrokhin?

SIRACUSA. Avevamo chiesto di poter ascoltare costoro ma ci hanno detto che non era possibile. Non ho memoria di un nucleo recatosi a parlare con gli inglesi o con Mitrokhin.

PRESIDENTE. Non si sente di escluderlo?

SIRACUSA. Mi sento di escluderlo al 99 per cento. Forse è avvenuto più tardi.

FALLICA. Nel 1995 incontrò il Presidente Dini sul merito anche se lei ha dichiarato che non riteneva queste schede così importanti o comunque tali da trasmetterle agli organi di polizia giudiziaria. Nel 1996 incontrò il Ministro della difesa; come mai non incontrò il Presidente del Consiglio in carica?

SIRACUSA. In quella sede, il ministro Andreatta mi disse di recarmi anche dal Presidente del Consiglio. L'accumularsi delle schede era diventato piuttosto consistente. I tempi di ascolto del Ministro della difesa sono sempre più ampi ed i contatti sono più frequenti. Vi è stata una disamina delle proposte e delle decisioni, prese dal Ministro in tal senso, tra cui quella di dirmi di recarmi dal Presidente del Consiglio ad esporre i fatti. Sono quindi andato dal Presidente del Consiglio, quando è stato in condizioni di ricevermi, il 30 ottobre 1996.

PRESIDENTE. Sempre a proposito dei diversi gradi di importanza attribuiti al caso Mitrokhin, sottolineo – a man a mano che mi vengono in mente le cose – che in Gran Bretagna la questione fu ritenuta abbastanza importante perché il primo ministro Major decidesse di autorizzare un *briefing* per il candidato a primo ministro dell'opposizione Tony Blair il quale, su richiesta del primo ministro inglese fu portato alla MI6 e

«briffato» – un termine orribile ma spesso usato – sul caso Mitrokhin, ritenuto di importanza tale da richiedere che l'opposizione ne fosse al corrente.

DATO. Rivolgo una brevissima domanda al generale Siracusa. Il Presidente ha citato alcune frasi, di cui non mi è chiara l'identità degli autori, che sottolineavano in modo entusiastico il valore euristico del *dossier* Impedian.

PRESIDENTE. Direi quasi catartico.

DATO. Sicuramente in grado di eccitare la fantasia di romanzieri di *spy stories*. Tuttavia, mi chiedo e lo chiedo al generale, cosa, all'epoca in cui lui era ai Servizi segreti, si sapeva dell'impegno di altri Governi, di altre potenze occidentali su questo tema. Si è mai arrivati al coinvolgimento di tutte le istituzioni? Il Presidente sembra invece rammaricarsi che in Italia ciò non sia avvenuto. In altri Paesi occidentali si è mai arrivati davanti all'autorità giudiziaria? Da ultimo, in altri Paesi è mai stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta?

SIRACUSA. Senatrice Dato, non so se queste domande siano rivolte a me. Bisognerebbe rifarsi ai fatti dell'epoca, alla cronaca. Personalmente non ero a conoscenza di Stati coinvolti. Inizialmente non sapevo neanche che in quest'attività erano coinvolti altri Paesi, come la Spagna, la Germania, oltre che l'Italia e la Gran Bretagna. Non mi risulta, ma sono dati acquisiti successivamente, che vi siano stati coinvolgimenti internazionali a così ampio raggio. In ogni caso, sono sicuro che potrà avere una risposta assai più dettagliata dallo stesso Presidente.

MONGIELLO. In altri Paesi sono stati effettuati arresti, vi sono state iniziative della magistratura.

SIRACUSA. Queste notizie le ho avute dalla stampa *a posteriori*. Mi pare che solo in Gran Bretagna sia stata coinvolta una vecchietta.

PRESIDENTE. Negli Stati Uniti sono stati comminati due ergastoli con riferimento alla vicenda Mitrokhin. Non si tratta di notizie segrete o riservate. Sono facilmente reperibili.

BIELLI. Presidente, la prego di non tenerci all'oscuro di certe notizie.

PRESIDENTE. Mi sono limitato a dare notizie a conoscenza di tutti. Ho risposto solo per motivi di cortesia.

DATO. Sono notizie giornalistiche.

PRESIDENTE. Non sono notizie giornalistiche.

PAPINI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Papini, ritengo di proseguire con l'ordine dei lavori precedentemente stabilito. Rispondo tuttavia alla simpatica provocazione della senatrice Dato - potremmo anche definirla una provocazione euristica - sottolineando il rapporto dell'*Intelligence and Security Committee* dal titolo *The Mitrokhin Inquiry Report* presentato al Parlamento dal *Prime Minister by command of her Majesty* nel giugno del 2000. *The Mitrokhin Inquiry Report* è stato predisposto dall'omologo Comitato sui servizi che, diversamente dal nostro, è composto da parlamentari nominati dal Primo Ministro; è quindi risultato dall'inchiesta parlamentare inglese condotta da questo comitato ed è un documento agli atti della nostra Commissione.

DATO. Risale al periodo di cui ci parla il generale Siracusa?

PRESIDENTE. Risale al giugno del 2000. Parliamo di fatti avvenuti tra il 1995 ed il 1996. La notizia citata concerne la relazione dell'*Intelligence and Security Committee*.

PAPINI. Signor Presidente, con riferimento all'ordine dei lavori, invito tutti a considerare che in questa sede abbiamo la possibilità di ascoltare il generale Siracusa nella sua qualità di direttore del SISMI all'epoca in cui si sono svolti i fatti di nostro interesse. Pertanto, vi prego di utilizzare il tempo a disposizione soltanto a questo scopo, anche per un ordinato procedere dei nostri lavori. Si avrà modo e tempo di fare successivamente eventuali considerazioni o valutazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Papini, ma lei non sta intervenendo sull'ordine dei lavori. Dal momento che sta facendo le veci del Presidente le tolgo la parola.

STERPA. Vorrei formulare alcune richieste di chiarimento. Esattamente quali approfondimenti sono stati fatti, generale Siracusa, quando sono arrivate quelle schede? Quali ricerche sono state fatte? Anche se lei ha dato una prima risposta mi interesserebbe sapere con precisione l'esatto svolgimento dei fatti.

Si è parlato poi di «salti sulla sedia». In realtà i Servizi non saltavano sulla sedia perché evidentemente erano già a conoscenza di qualcosa.

In terzo luogo mi chiedo perché alcune segnalazioni le sono state fatte con un certo ritardo, come lei stesso ha dichiarato in questa sede?

Infine, vorrei un chiarimento sul seguente aspetto. Quando avete avuto le segnalazioni sui finanziamenti al PCI, le segnalazioni si riferivano agli anni precedenti al 1989 o agli anni successivi?

SIRACUSA. Sul tema delle ricerche ho già risposto. Quando ci troviamo a svolgere queste attività la prima disposizione da attuare è di svol-

gere le ricerche d'archivio. È un primo passo indispensabile, assolutamente non banale. La ricerca d'archivio è importantissima. Prende molto tempo, perché è solamente sulla base dei contenuti dell'archivio che si può ricostruire la vicenda.

Mi ricordo un'intervista di Mitrokhin in cui egli sosteneva che l'archivio al quale aveva lavorato, che disponeva di 300.000 fascicoli, rappresentava il cuore del Servizio del KGB. Senza di esso non funzionava nulla ed aveva perfettamente ragione.

STERPA. Quale sarebbe stata la fase successiva?

SIRACUSA. La fase successiva sarebbe stata prettamente operativa. Se io individuavo un agente russo – perché all'epoca non era più sovietico – oppure la controparte italiana coinvolti e in grado di sviluppare attività a mio avviso interessanti, avrei svolto un'attività tipica del controspionaggio. Il controspionaggio svolge un'attività volta a proteggere e a fornire sicurezza allo Stato e si avvale di tecniche ben conosciute.

Quindi, la fase di archivio serviva a controllare la veridicità e ad acquisire basi sulle quali lavorare.

Circa il «saltare sulla sedia», ho detto che il Servizio non salta sulla sedia perché è abituato a ricevere informazioni di questo genere. È il mestiere. Se ogni volta che arrivano informazioni di questo genere dovessi saltare sulla sedia, probabilmente il cuore non resisterebbe.

Ho già detto che è un ritardo – diciamo così – fisiologico. Se il 4 aprile arrivano le schede, è chiaro che il materiale subisce una serie di verifiche e di indagini preliminari; successivamente queste arrivano all'attenzione del direttore del Servizio insieme a una valutazione, a dei suggerimenti, a delle proposte formulate dalla struttura che se ne interessa. Il direttore del Servizio ovviamente non apre la posta, né può occuparsi immediatamente di tutto quello che succede; quindi c'è una fase intermedia di attività che è preliminare alla conoscenza da parte del vertice.

STERPA. Però qui si trattava di segnalazioni di nomi importanti, cioè di spie o presunte tali, e quindi il generale che comanda il Servizio forse doveva essere avvertito.

SIRACUSA. Importanti, ma con tutto il rispetto per i giornalisti, non proprio estremamente importanti per la mancanza di riscontri. Quando sono arrivate schede più sensibili politicamente, ho rilevato tale delicatezza e sono andato subito dal Presidente del Consiglio in carica. Subito sempre considerando quel ritardo di 7 o 10 giorni tra la data di partenza, quella di arrivo, più il tempo necessario per chiedere udienza al Presidente del Consiglio.

STERPA. La domanda è sul ritardo: che ritardo c'era tra la segnalazione e l'arrivo?

SIRACUSA. Le ho risposto. Considerando che il primo blocco è arrivato il 4 aprile (ed è segnato sui documenti) e la data di partenza - se non ricordo male, ma può essere verificato nella documentazione - è il 25 o il 26 marzo, c'è un ritardo normale di 7-8 giorni. Può darsi che per un certo blocco di informazioni sia più lungo e per altri blocchi più ridotto.

Lei mi parla poi del finanziamento al PCI. Voglio ricordare che tutte le informazioni di fonte Mitrokhin arrivano fino al 1984, non c'è niente di successivo. La notizia più aggiornata risale al 1984.

QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei approfondire due questioni. Innanzitutto, come è risaputo e ce lo ha confermato il generale Siracusa, le schede pervenute al SISMI sono state materialmente redatte dal Servizio inglese, con il quale il generale ci ha detto sussistevano rapporti di fiducia, schede che tuttavia occorre verificare quanto potessero corrispondere ad altre notizie disponibili. Ora, le schede pervenute possono essere o no una semplice trascrizione degli appunti della fonte Impedian-Mitrokhin, che avrebbe copiato nel corso degli anni negli archivi del KGB e poi trasferito in Inghilterra. Possono corrispondere o no ma, se non è stato possibile fare una verifica, si possono fare delle supposizioni, dato che sono contenuti nelle schede riferimenti abbastanza chiari, tutti esterni (KGB, URSS, eccetera). Vorrei sapere se siamo in grado di valutare il livello delle sintesi che sono state ricevute dal Servizio inglese, probabilmente simili a quelle effettuate da Mitrokhin, e cioè se vi sia una possibile apprezzabile differenza tra le carte originali e quelle che sono pervenute al SISMI. Inoltre vorrei sapere perché, secondo lei, appurato che non l'abbiano fatto, i Servizi inglesi non abbiano ritenuto di inviare al SISMI copia originale delle schede in cirillico.

SIRACUSA. Non ho motivo di credere che vi siano differenze tra la sintesi operata da Mitrokhin quando ha copiato i documenti e quello che ci ha inviato il Servizio inglese, salvo naturalmente quanto dicevo all'inizio, ossia la mia precisa volontà di procedere ad ogni verifica sull'attendibilità a 360 gradi. Comunque al momento effettivamente non ho alcun motivo per pensare che gli inglesi abbiano modificato quello che Mitrokhin aveva sintetizzato nei suoi estratti.

QUARTIANI. La seconda domanda è la seguente. Lei ci ha detto che nel *dossier* erano presenti sette schede che, se ho capito bene, si riferivano a forze politiche. Quindi nel *dossier*, oltre ai nomi più prettamente riferibili allo spionaggio, ci sono anche diversi riferimenti a flussi di denaro provenienti dall'ex Unione Sovietica, e segnatamente dal KGB, a favore di alcuni partiti, se ho ben compreso classificabili di sinistra. Le chiedo se il suo Servizio ha mai avuto occasione di occuparsi di finanziamento illecito ai partiti e se le risulta che il KGB usasse, in quanto Servizio di *intelligence*, movimentare denaro verso partiti e forze politiche e/o loro esponenti e se ciò fosse stato da voi adeguatamente riscontrato.

SIRACUSA. Signor Presidente, chiedo anche il suo parere. Vorrei rispondere in questa sede a quesiti che riguardano la vicenda Mitrokhin. Non credo di poter allargare le mie risposte a finanziamenti a partiti. Se lei è d'accordo, Presidente, non ho elementi di risposta da dare in questa sede.

PRESIDENTE. Concordo.

SIRACUSA. Nella mia qualità di direttore del Servizio non posso rispondere di attività professionali del Servizio che non siano collegate ...

PRESIDENTE. Considerata l'ora, dopo l'intervento del senatore Stiffoni, propongo di rinviare a domani il seguito dell'audizione.

STIFFONI. Generale Siracusa, mi permetta di insistere su un punto che non mi è assolutamente chiaro, circa gli approfondimenti di archivio che sono stati causa del ritardo dell'informazione. Che cosa è emerso successivamente tale da giustificare questo ritardo?

In secondo luogo, era prassi consolidata tale prudenza? E tale prudenza è codificata in qualche modo, ovvero è lasciata alla discrezionalità dell'ufficio?

SIRACUSA. Non so se ho ben capito. Lei parla di ritardo e di tendenza al ritardo?

STIFFONI. Sì.

SIRACUSA. Più che parlare di tendenza al ritardo, parlerei di necessarie cautele. Non è una tendenza al ritardo voler accantonare...

STIFFONI. Ho chiesto se la causa del ritardo che ha portato...

SIRACUSA. Ritardo di cosa?

STIFFONI. Dell'informazione al momento politico e governativo. Allora, chiedo se è emerso qualcosa che ha giustificato questo tipo di ritardo. In ogni caso, questa prassi consolidata della prudenza - come lei ha sottolineato più volte - è codificata in qualche modo?

SIRACUSA. Voglio riaffermare che non c'è stato ritardo. Il direttore del Servizio si reca dal Presidente del Consiglio quando ha qualcosa in mano: lo informa, espone un apprezzamento e propone qualcosa. Altrimenti, sarei sempre dal Presidente del Consiglio ad informarlo senza nessuna proposta. Non farei il mio mestiere, perché mi limiterei a ribaltare sull'autorità superiore la mia attività. Pertanto, non parlerei di ritardo.

Ripeto, il primo gruppo di informazioni, che riguardavano attività con esigenza di verifica d'archivio di spionaggio, non mi ha fatto balzare sulla sedia. Appena invece è arrivato un gruppo di schede di una certa rilevanza

politica, mi sono recato con una certa tempestività – lo ripeto ancora una volta – dal Presidente del Consiglio, che giustamente andava informato, data la rilevanza politica delle schede.

Non c'è nessuna codificazione al riguardo: sta nella capacità, nella professionalità, nella sensibilità del direttore del Servizio informare il Presidente del Consiglio ed il Ministro della difesa.

PRESIDENTE. Generale Siracusa, se lei lo consente, l'onorevole Quartiani gradirebbe che risultasse dal resoconto stenografico che in questa sede non intende rispondere a domande sul finanziamento a partiti diversi, in un contesto diverso da quello del *dossier* Mitrokhin.

SIRACUSA. Nella mia risposta, mi sono attenuto alle disposizioni della legge istitutiva della Commissione e al suo Regolamento, dove si dice che la Commissione affronta questioni che si riferiscono al *dossier* Mitrokhin. Altrimenti, dovrei rispondere su tutte le attività del SISMI, che sono necessariamente riservate.

QUARTIANI. La mia domanda era delimitata, non generale.

SIRACUSA. Allora mi spieghi meglio, forse non ho capito.

PRESIDENTE. Vengo in soccorso dell'onorevole Quartiani: alla lettera *h*) della legge istitutiva si parla di «attività di finanziamento dirette ed indirette del KGB a partiti politici italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia».

QUARTIANI. Mi riferivo a quelle sette schede.

SIRACUSA. Ora che la domanda è più specifica, non ho difficoltà a rispondere. Da quanto mi risulta, non ho cognizione, né dall'arrivo di schede né per altri versi, di finanziamenti da parte del KGB ad altri partiti italiani.

PRESIDENTE. Che non fossero quelli già nominati.

SIRACUSA. Naturalmente. Intendo dire ad altri che non siano quelli già nominati, vale a dire PCI, PSIUP e Partito comunista di San Marino. Non ho cognizione di altri.

Mi scusi, onorevole Quartiani, ma lei capirà il mio imbarazzo a rispondere su attività riservate del Servizio che non siano connesse con la vicenda Mitrokhin. Comunque, posso confermare quello che le ho detto.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Siracusa per la sua disponibilità.

Rinvio il seguito dell'audizione alla seduta di domani, alle ore 13,30.

I lavori terminano alle ore 16.